



*Veglia di preghiera
In cammino con
Francesco*

...dentro i desideri

C. *Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen*

Canto

*Ho bisogno d'incontrarti nel mio cuore
di trovare Te, di stare insieme a Te
unico riferimento del mio andare
unica ragione Tu, unico sostegno Tu
al centro del mio cuore ci sei solo Tu.*

*Anche il cielo gira intorno e non ha pace
ma c'è un punto fermo, è quella stella là
la stella polare fissa ed è la sola
la stella polare Tu, la stella sicura Tu
al centro del mio cuore ci sei solo Tu.*

**Tutto ruota attorno a Te,
in funzione di Te
e poi non importa il "come",
il "dove" e il "se".**

*Che Tu splenda sempre
al centro del mio cuore
il significato allora sarai Tu
quello che farò sarà soltanto amore
unico sostegno Tu, la stella polare Tu
al centro del mio cuore ci sei solo Tu.*

Dalla Leggenda dei Tre Compagni

Una notte, Francesco, mentre bruciava dal desiderio di mettersi in marcia, fu visitato dal Signore, che volle entusiasmarlo e sedurlo, sapendolo così bramoso di gloria, appunto con una visione fastosa. Stava dormendo quando gli apparve uno che, chiamatolo per nome, lo condusse in uno splendido solenne palazzo, in cui spiccavano, appese alle pareti, armature da cavaliere, splendenti scudi e simili oggetti di guerra. Francesco, incantato, pieno di felicità e di stupore, domandò a chi appartenessero quelle armi fulgenti e quel palazzo meraviglioso.

Gli fu risposto che tutto quell'apparato insieme al palazzo era proprietà sua e dei suoi cavalieri. Svegliatosi, era più raggiante del solito e, a molti che se ne mostravano sorpresi e chiedevano donde gli venisse tanta allegria, rispondeva: «Ho la certezza che diventerò un grande principe».

Messosi dunque in cammino, giunse fino a Spoleto e qui cominciò a non sentirsi bene. Tuttavia, preoccupato del suo viaggio, mentre riposava, nel dormiveglia intese una voce interrogarlo dove fosse diretto. Francesco gli espose il suo ambizioso progetto. E quello: «Chi può esserti più utile: il padrone o il servo?». Rispose: «Il padrone». Quello riprese: «Perché dunque abbandoni il padrone per seguire il servo, e il principe per il suddito?». Allora Francesco interrogò: «Signore, che vuoi ch'io faccia?». Concluse la voce: «Ritorna nella tua città e là ti sarà detto cosa devi fare; poiché la visione che ti è apparsa devi interpretarla in tutt'altro senso».

Destatosi, egli si mise a riflettere attentamente su questa rivelazione. Spuntato il mattino, in gran fretta dirottò il cavallo verso Assisi, lieto ed esultante. E aspettava che Dio, del quale aveva udito la voce, gli rivelasse la sua volontà, mostrandogli la via della salvezza. Ormai il suo cuore era cambiato. E da quell'ora smise di adorare se stesso, e persero via via di fascino le cose che prima amava. Si appassionava a custodire Cristo nell'intimo del cuore, e nascondendo allo sguardo degli illusi la perla evangelica, che intendeva acquistare a prezzo di ogni suo avere, spesso e quasi ogni giorno s'immergeva segretamente nella preghiera.

Dal Vangelo secondo Marco

Mentre Gesù usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti

manca: vâ, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

Riflessione

Francesco, giovane assetato della vita, sogna imprese grandi, fama e ricchezza. Ma lì, proprio nel profondo dei suoi desideri, Dio lo raggiunge, gli apre nuove vie e gli fa comprendere il vero orizzonte dentro il quale la sua vita e il suo sogno sono dono di libertà a Colui che ne è il Signore. Il Padre gli mostra la più grande delle imprese: essere Suo cavaliere.

Con fiducia presentiamo anche noi al Signore, attraverso le parole della Scrittura, tutti i desideri che portiamo nel cuore perché il Padre li trasformi nel volto del Suo Figlio, unica fonte della vera gioia.

Salmo 138

(ognuno proclama un versetto e porta il pezzo di puzzle ai piedi dell'altare)

...L'incontro

Dalla Leggenda Maggiore

Un giorno, mentre Francesco andava a cavallo per la pianura che si stende ai piedi di Assisi, si imbatté in un lebbroso. Quell'incontro inaspettato lo riempì di orrore. Ma, ripensando al proposito di perfezione, già concepito nella sua mente, e riflettendo che, se voleva diventare *cavaliere di Cristo*, doveva prima di tutto vincere se stesso, scese da cavallo e corse ad abbracciare il lebbroso e, mentre questi stendeva la mano come per ricevere l'elemosina, gli porse del denaro e lo baciò. Subito risalì a cavallo; ma, per quanto si volgesse a guardare da ogni parte e sebbene la campagna si stendesse libera tutt'intorno, non vide più in alcun modo quel lebbroso. Perciò, colmo di meraviglia e di gioia, incominciò a cantare le lodi del Signore.

Mentre prima aborriva non solo la compagnia dei lebbrosi, ma perfino il vederli da lontano, ora, a causa di Cristo crocifisso, che, secondo le parole del profeta, ha assunto *l'aspetto spregevole di un leb-*

broso, li serviva con umiltà e gentilezza.

Dal Vangelo secondo Luca

Un dottore della legge si alzò per mettere Gesù alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fà questo e vivrai».

Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese:

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rionderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Và e anche tu fà lo stesso».

Riflessione

Francesco ascoltando la voce del Signore che già comincia a parlare al suo cuore, e mette in lui una sete di senso della vita, si fa attento al fratello, al povero, al lebbroso che è accanto a lui. Un'accoglienza che non è facile, che chiede di andare oltre tante chiusure, pregiudizi, indifferenze. Ma nell'altro e nell'altro sofferente siamo chiamati a riconoscere il volto di Cristo povero e crocifisso. Gesù si fa compagno di cammino di ogni uomo, figlio come Lui, dell'unico Padre.

Anche noi, resi dallo Spirito voce di ogni creatura, presentiamo a Dio il grido dei più poveri, perché, attraverso i fratelli che si fanno loro prossimi, possano incontrare l'amore di Dio.

Preghiera di intercessione con gli ultimi della terra

(canto: ***Ubi caritas, et amor. Ubi caritas, Deus ibi est***)

*Per i prigionieri di tutte le guerre,
 Per tutte le persone rapite di cui nessuno parla,
 Per tutte le persone scomparse a causa della mafia,
 Per tutti coloro che sono vittime dell'usura,
 Per tutte le ragazze costrette a prostituirsi,
 Per tutti coloro che fuggono dai loro paesi d'origine,
Ubi caritas, et amor. Ubi caritas, Deus ibi est*

*Per tutte le donne costrette a lasciare la famiglia per trovare un lavoro, Per i
 bambini costretti a lavorare,
 Per i bambini costretti a mendicare,
 Per i bambini e le bambine costretti a prostituirsi,
 Per i bambini abbandonati negli orfanotrofi,
 Per i bambini che non riescono ad essere adottati da una famiglia,
Ubi caritas, et amor. Ubi caritas, Deus ibi est*

*Per i bambini abortiti,
 Per le vittime di qualsiasi forma di schiavitù,
 Per le persone che subiscono ingiustizia sul lavoro,
 Per tutti coloro che sono malati nella mente
 Per tutti i malati
 Per chi non ha lavoro
Ubi caritas, et amor. Ubi caritas, Deus ibi est*

*Per chi non ha una casa
 Per tutti gli anziani negli ospizi,
 Per chi muore solo
 Per chi è emarginato a causa della propria malattia
 Per chi soffre la fame
 Per tutte le famiglie divise
Ubi caritas, et amor. Ubi caritas, Deus ibi est*

...il Volto

Dalla Vita seconda di Tommaso da Celano

Francesco era già del tutto mutato nel cuore e prossimo a divenirlo anche nel corpo, quando, un giorno, passò accanto alla chiesa di San Damiano, quasi in rovina e abbandonata da tutti. Condotta dallo Spirito, entra a pregare, si prostra supplice e devoto davanti al Crocifisso e, toccato in modo straordinario dalla grazia divina, si ritrova totalmente cambiato. Mentre egli è così profondamente commosso, all'improvviso l'immagine di Cristo crocifisso, dal dipinto gli parla, muovendo le labbra. «Francesco, - gli dice *chiamandolo per nome* - va', ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina». Francesco è tremante e pieno di stupore, e quasi perde i sensi a queste parole. Ma subito si dispone ad obbedire e si concentra tutto su questo invito.

...Intanto si prese cura di quella immagine, e si accinse, con ogni diligenza, ad eseguirne il comando. Subito offrì denaro ad un sacerdote, perché provvedesse una lampada e l'olio, e la sacra immagine non rimanesse priva, neppure per un istante, dell'onore, doveroso, di un lume. Poi, si dedicò con impegno al resto, lavorando con intenso zelo a riparare la chiesa. Perché, quantunque il comando del Signore si riferisse *alla Chiesa acquistata da Cristo col proprio sangue*, non volle di colpo giungere alla perfezione dell'opera, ma passare a grado a grado dalla carne allo spirito.

Dal vangelo secondo Matteo

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Riflessione

Otto secoli fa, Francesco di Assisi si è aperto all'incontro con il Cristo Crocifisso e risorto che pone il suo sguardo sulla sua vita. Francesco, ai piedi del Crocifisso, viene generato alla vita della Chiesa nel momento in cui il Cristo gli affida la missione di "restaurare la Sua Chiesa che va tutta in rovina".

Nel giovane Francesco si rinnova l'esperienza che hanno vissuto tutti i fratelli che ci hanno preceduto nella fede, che hanno potuto contemplare e riconoscere l'Amore di Dio che è più forte della morte. Entrando nello sguardo di Francesco e pregando con le sue parole, ci accostiamo anche noi questa sera allo stesso Crocifisso dagli occhi grandi e luminosi per contemplare il mistero dell'Amore che si dona e pone il suo sguardo d'amore sulla nostra vita.

Preghiera di S. Francesco davanti al Crocifisso (tutti insieme)

*Altissimo e glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio.*

Dammi fede diritta,

speranza certa,

carità perfetta,

umiltà profonda,

senno e conoscenza,

Signore,

che faccia il tuo santo e vero comandamento. Amen.

Danza dell'adorazione

...la scelta

Dalla Vita prima di Tommaso da Celano

Un giorno nella chiesa della Porziuncola si leggeva il brano del Vangelo relativo al mandato affidato agli Apostoli di predicare, Francesco, che ne aveva intuito solo il senso generale, dopo la Messa, pregò il sacerdote di spiegargli il passo. Il sacerdote glielo commentò punto

per punto, e Francesco, udendo che i discepoli di Cristo *non devono possedere né oro, né argento, né denaro, né portare bisaccia, né pane, né bastone per via, né avere calzari, né due tonache, ma soltanto predicare il Regno di Dio e la penitenza*, subito, esultante di spirito Santo, esclamò: «Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore!».

S'affretta allora Francesco, tutto pieno di gioia, a realizzare le parole del Vangelo; non sopporta indugio alcuno a mettere in pratica fedelmente quanto ha sentito: si scioglie dai piedi i calzari, abbandona il suo bastone, si accontenta di una sola tunica, sostituisce la sua cintura con una corda. Da quell'istante confeziona per sé una veste che riproduce l'immagine della croce.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbi (che significa maestro), dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Riflessione

Di fronte all'invito del Vangelo, Francesco non ha più dubbi. Questo è il vero desiderio di tutta la sua vita: seguire Cristo, povero e Crocifisso. Da ora in poi insieme ai compagni che il Signore gli dona, inizia il cammino di una conversione continua, di comunione con il Crocifisso, con gli uomini e con l'universo, vivendo la povertà come via di libertà e disponibilità a Dio. Con la sua vita, in obbedienza all'invito del Signore, Francesco "restauro la chiesa di Cristo" partendo proprio dalla sua piccola città d'Assisi.

Anche a noi, il Signore, questa sera, rivolge una Parola perché lì dove siamo e con tutta la nostra vita, possiamo essere strumenti del Suo amore.

Segno: durante il canto ognuno si reca all'altare e prende una pietra.

Canto: S. Francesco

*O Signore, fa' di me un tuo strumento
Fa' di me uno strumento della tua pace.
Dov'è odio che io porti l'amore,
dov'è offesa che io porti il perdono.*

*Dov'è dubbio che io porti la fede,
dov'è discordia che io porti l'unione.
Dov'è errore che io porti verità,
a chi dispera che io porti la speranza.
Dov'è errore che io porti verità,
a chi dispera che io porti la speranza.*

***O Maestro dammi tu un cuore grande
che sia goccia di rugiada per il mondo,
che sia voce di speranza,
che sia un buon mattino,
per il giorno di ogni uomo,
e con gli ultimi del mondo
sia il mio passo lieto nella povertà,
nella povertà.***

*O Signore, fa' di me il tuo canto,
fa' di me il tuo canto di pace.
A chi è triste che io porti la gioia,
a chi è nel buio che io porti la luce.*

*E' donando che si ama la vita,
è servendo che si vive con gioia,
perdonando si trova il perdono,
è morendo che si vive in eterno.
perdonando si trova il perdono,
è morendo che si vive in eterno.*

***O Maestro dammi tu un cuore grande
che sia goccia di rugiada per il mondo,***

*che sia voce di speranza,
che sia un buon mattino,
per il giorno di ogni uomo,
e con gli ultimi del mondo
sia il mio passo lieto nella povertà,
nella povertà.*

C. Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio, concedi a noi miseri di fare, per tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e con l'aiuto della tua sola grazia giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nell'Unità semplice vivi e regni e sei glorificato, dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Il Signore Gesù Cristo sia luce sul vostro cammino, andate in pace.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio

Canto finale: Benedizione a Frate Leone

Benedicat tibi Dominus et custodiat te

Ostendat faciem suam tibi

Et misereatur tui.

Convertat vultum suum ad te

Et det tibi pacem

Dominus benedicat, frate Leo te

(oppure Benedicat te)

Benedicat, benedicat,

Benedicat tibi Dominus

Et custodiat te. (2 volte)

Benedicat,

Benedicat tibi et benedicat

Benedicat tibi Dominus...

Benedicat, benedicat...

Sorelle Povere di S. Chiara

Monastero S. Maria Maddalena

Via A. Battelli, 12

47866 S. AGATA FELTRIA (RN)

Tel 0541.929622